Newsletter quadrimestrale N.° 31

I quadrimestre 2022

MULTIMEDICA ALZHEIMER ONLUS notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE MULTIMEDICA ALZHEIMER ONLUS

# Pandemia e Alzheimer

La pandemia ha avuto ripercussioni enormi e gravissime sulle fasce più fragili della popolazione. Gli anziani sono stati colpiti da una campagna mediatica che li vedeva al centro di una discussione sempre accesa, in cui veniva costantemente ribadito quanto fossero le vittime designate di questo terribile Covid-19.

Non è stato più possibile frequentare i centri di aggregazione sociale, è stato richiesto di diminuire le interazioni sociali a persone che traggono enormi benefici emotivi e cognitivi dallo stare in compagnia.

Sono state rimandate le visite specialistiche, interrotti i gruppi di mutuo aiuto e le famiglie sono rimaste sempre più sole. L'isolamento sociale dovuto al Covid-19 ha avuto tra le sue conseguenze il peggioramento della sintomatologia cognitiva, comportamentale e emotiva nei pazienti malati di Alzheimer.

Anche la nostra Associazione Multimedica Alzheimer Onlus in questi due anni ha dovuto sospendere le molteplici attività che organizzava a beneficio di pazienti e familiari. Abbiamo tuttavia cercato di mantenere i contatti con i nostri soci e siamo riusciti a organizzare degli incontri online.

L'impatto neurologico del Covid-19 sul cervello può aumentare la probabilità che una persona sviluppi una forma di demenza, ma anche accelerare i sintomi e peggiorare le condizioni della malattia. E' quanto afferma una recente ricerca presentata all'edizione 2021 dell'Alzheimer Association Inteernational Conference, che rileva una correlazione tra Covid-19 e demenza.

A preoccupare medici e ricercatori sono anche i sintomi neurologici del cosiddetto "long Covid", come la perdita del gusto e dell'olfatto, i problemi cognitivi come la "nebbia nel cervello/brain fog" e le difficoltà di concentrazione, memoria, pensiero e linguaggio. Il virus SARS COV-2 è infatti in grado di causare danni molto seri al cervello, quali coaugulazioni incontrollate, disfunzioni immunitarie e iperattivazione dei processi infiammatori.

Secondo un indagine dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità) un'elevata percentuale di decessi legati all'infezione da SAR COV-2 (circa il 20-25% in alcuni paesi del mondo) si è verificata in persone con demenza. Inoltre la prevalenza delle demenza sembra essere significativamente maggiore nei deceduti da Covid -19 rispetto a coloro che non hanno presentato un'evoluzione verso l'exitus (17,5% vs 5,4%) e la presenza di demenza sembrerebbe aumentare di circa 4 volte la probabilità di morire dopo aver contratto l'infezione da SARS-COV-2.

Secondo questo studio sarebbero molteplici i fattori che hanno contribuito agli elevato tassi di mortalità da Covid-19 nelle persone con demenza. Diversi studi hanno evidenziato come, nelle persone con demenza, il Covid-19 possa esordire con delle manifestazioni  considerate atipiche nella popolazione generale, ad esempio il cambiamento o improvviso peggioramento di alcuni sintomi/segni della patologia di base o l'insorgenza repentina di alterazioni comportamentali e/o stato di coscienza. Un altro fattore individuato dell'indagine dell'ISS è la minore frequenza con la quale le persone affette da demenza avrebbero ricevuto le terapie di supporto, come quelle a base di cortisonici, che si sono poi rivelate efficaci nel prevenire il peggioramento clinico dei pazienti contagiati. Queste persone sono state inoltre largamente escluse dalle unità di terapia intensiva e, infine, gli elevati tassi di mortalità osservati in queste persone sono inevitabilmente influenzati dal fatto che molti residenti delle RSA, contesti dove si è registrata un'elevata percentuale di tutti i decessi da Covid-19 (anche superiore al 50% in alcuni paesi) sia affetto da demenza.

Un'ampia proporzione di pazienti con demenza seppur non direttamente colpiti dal contagio ha presentato un importante peggioramento delle proprie condizioni cliniche in termini di accentuazione dei disturbi cognitivi, ulteriore perdita dell'indipendenza funzionale e aggravamento/comparsa di disturbi del comportamento; parallelamente sono aumentati in modo considerevole i livelli di stress e di carico assistenziale per familiari e caregivers e per loro spesso è stato necessario ricorrere ad adattamenti terapeutici. Tale peggioramento clinico puo' essere dovuto al cambiamento di routine quotidiane, all'impossibilità di ricorrere a strategie per il controllo delle manifestazioni comportamentali (come uscire per una passeggiata), all'isolamento prolungato e alla sospensione delle attività fornite sai Servizi (quali i centri Diurni).
La pandemia ha inoltre profondamento sovvertito l'organizzazione delle attività cliniche e socio-assistenziali rivolte alle persone con demenza e ai loro caregiver. Nel corso della fase emergenziale la maggior parte dei Centri Diurni ha dovuto limitare o sospendere le proprie attività. Sono stati cancellati molti degli appuntamenti per le visite specialistiche. La presa in carico e la gestione integrata della persona con demenza sono state ostacolate dalle limitazioni richieste ai servizi di assistenza domiciliare e dal sovraccarico della Medicina Generale.
Due studi canadesi (della British Columbia e di Vancouver) hanno delineato diverse priorità e bisogni della popolazione AD fornendo informazioni su risorse, preoccupazioni e bisogni di salute, con focus sulla socialità e sull'isolamento durante questo periodo.
La ricerca canadese ha indagato vari aspetti ma si è concentrata soprattutto sulle principali preoccupazioni dei caregivers delle persone con demenza durante la pandemia Covid-19 e questa informazione risulta essenziale per dirigere e allocare in maniera efficace le risorse sanitarie.
Questi, in ordine di importanza sono gli elementi di preoccupazione emersi:

- Non essere in grado di far visita a un proprio familiare in una RSA
- La paura che il proprio familiare con demenza possa contrarre il Covid-19
- La possibilità che i professionisti della cure a domicilio contagino la famiglia
- La riduzione dell'assistenza domiciliare
- La preoccupazione che il proprio familiare abbia difficoltà a comprendere il virus e le raccomandazioni di distanziamento sociale
- La possibilità di essere infettati essi stessi dal virus
- L'aumento di responsabilità del caregiver
- La ridotta disponibilità di risorse ospedaliere per le persone che convivono con demenza
- Non essere in grado di contattare i curanti di riferimento in caso di emergenza
- Preoccupazione per lo sviluppo di abitudini malsane durante il Covid-19
- Non essere presenti al momento della morte del proprio caro con demenza
- Il ridotto accesso a risorse con medicine e necessità domestiche
- L'incapacità/impossibilità di prendersi una pausa dal fornire assistenza

Sia pazienti che caregivers erano d'accordo sul fatto che la pandemia avesse aumentato il loro livello di stress complessivo e meno della metà dei partecipanti ritiene di essere stato in grado di gestire questo stress.
L'indagine canadese ha al contempo segnalato come sia necessario che l'attenzione venga orientata verso l'allocazione delle risorse e che gli individui con demenza dovrebbero essere considerati alla stregua di quelli con altre condizioni di salute.
A livello italiano Il tavolo per il monitoraggio e implementazione del Piano nazionale delle Demenze ha recentemente prodotto un rapporto nel quale vengono affrontati:

- La riorganizzazione delle attività cliniche e assistenziali (sia in presenza che da remoto)
- L'assistenza alla persona con demenza in contesti domiciliari, semiresidenziali, residenziali
- Gli approfondimenti per alcuni contesti specifici quali l'esecuzione del tampone, le terapie palliative e il fine vita